

Sant'Andrea Frius

Una storia cancellata e tanto altro

Le foto:

Le n. 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 21, 22, 23, 24 e 25 del cap. 1; le n. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 del cap. 5; la n. 2 e 3 del cap. 6; la Carta Archeologica del Territorio nel cap. 7; la n. 3 del cap. 10 e quella del cap. 9 sono tratte da "Sant'Andrea Frius – dal Neolitico alla rifondazione" (a cura di R. Relli), Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus (SU), 2006. Le n. 5, 6, 7 e 8 del cap. 10 della prima parte sono tratte dalla "Collezione privata" del sig. Bruno Atzori. Quelle dei capitoli tratti in toto o in parte dal Web sono prese da Internet.

Tutte le altre foto (se non diversamente indicato), le tavole illustrative e/o riassuntive e le elaborazioni della Carta Archeologica sono dell'autore.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Aldo Casu

SANT'ANDREA FRIUS

Una storia cancellata e tanto altro

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Aldo Casu
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Ho iniziato a interessarmi di Sant'Andrea Frius e del suo territorio nel 1991/92 con la convinzione, ben presto rivelatasi ingenua, che per scriverne la storia bastasse leggere il maggior numero possibile di libri, prenderne le notizie e metterle insieme. Quelle che trovavo erano poche e vaghe, per cui iniziai a *intervistare gli anziani*, dai quali appresi molte informazioni soprattutto sul territorio e sui toponimi, di cui, però, nessuno sapeva spiegarmi il significato. Per arrivare a capirlo, feci un'analisi linguistica della parlata locale confrontando circa 800 termini attuali della parlata locale con i corrispettivi latini, spagnoli e italiani. Un lavoro impegnativo col quale individuai 114 fenomeni metaplasmatici, tra fonetici e formali, grazie ai quali potei risalire al significato etimologico di 108 toponimi che, con mia grande sorpresa, formavano dei quadri storici verosimili e inediti che permisero una ricerca mirata nel territorio nella cui perlustrazione ero quasi sempre accompagnato dall'allora studente universitario e oggi Dott. in Lettere, Andrea Vigliante.

Un anziano, in particolare, mi indicò i resti di un piccolo nuraghe che "era stato in parte demolito per utilizzarne le pietre per recintare un terreno nelle vicinanze".

Questi resti sono ubicati in una posizione apparentemente anomala, in un canale, con una visuale limitata a due sole direzioni: sud-est e nord-ovest. Per trovare la giustificazione di questa strana ubicazione, studiai la disposizione dei siti nuragici allora noti nel contesto territoriale, tenendo conto, cioè, della sua morfologia, dello sviluppo delle sue strade e dei corsi d'acqua presenti in esso.

Fu così che scoprii i resti del "*sistema nuragico*" esistito nella parte occidentale dell'attuale territorio comunale e i suoi *parametri razionali* che, a loro volta, mi permisero di individuare, sulla carta prima e in loco dopo, altri siti archeologici inediti come, per esempio, quello di *Ni'e Cabòrra*, dove durante il censimento furono rinvenute tracce prenuragiche.

Intanto e contemporaneamente, cercavo di far interessare le autorità a questo paese.

Il 7.11.1994 inviai alla Soprintendenza Archeologica (SA) di Cagliari la prima segnalazione (racc. R.R. n. 0855) dell'individuazione di siti archeologici inediti e delle tracce del "sistema nuragico"; il 5.12.1994 (Racc. R.R. n. 1743) ho inviato la seconda segnalazione; l'11.01.1995 (Racc. R.R. n. 1821) terza segnalazione e prima richiesta di sopralluogo; il 24.01.1995 (Racc. R.R. n. 1959) lettera alla responsabile di zona Dr.sa D. Cocco offrendo la mia collaborazione; il 10.02.1995 consegnato di persona alla Dr.sa Cocco una relazione di 40 pagine e 16 foto su 6 siti da me individuati in questo territorio. Il 20.02.1995 richiesta formale di sopralluoghi alla Cocco (Racc. R.R. n. 0407) e p.c. al dr. Santoni (Racc. R.R. n. 0413), all'Ass. Reg. B.C. (Racc. R.R. n. 0409) e al sindaco A. Atzeni (Racc. R.R. n. 0415); il 14.03.1995 risposta della SA a firma Santoni (prot. N. 1130/1): "...il sopralluogo verrà effettuato compatibilmente agli impegni...". Il 27.03.1995 ricevetti risposta informale dell'Ass. Reg. B.C. Prof.sa L. D'Arienzo: "...il sopralluogo richiesto verrà effettuato appena possibile..."; il 15.05.1995 inviai ulteriori informazioni sul mio lavoro al Santoni e al Prof. E. Atzeni (Racc. R.R. n. 2785 e 2787); il 18.10.1996 (Racc. R.R. n. 2631) richiesi alla Dr.sa Manunza, responsabile di zona per

il Gerrei, di interessarsi a questo territorio; il 24.10.1996 (Prot. N. 7534) risposta della SA alla mia lettera alla Dr.sa Manunza: "Responsabile di zona è la Cocco"; il 25.10.1996 (Racc. R.R. n. 2721) invio foto di frammenti alla Dr.sa Donatella Salvi chiedendo informazioni; il 30.10.1996 (Racc. R.R. n. 2799) seconda richiesta di sopralluogo, in 5 siti. Il 21.02.1997 il sig. M. Piras, assist. archeologo iviato dalla SA, effettuò i sopralluoghi rimanendone entusiasta, come comunicò al sindaco A. Atzeni nel suo ufficio alla fine della visita di solo alcuni siti.

Il 07.03.1997 (Racc. R.R. n. 0547) ringraziamenti al Dr. Santoni per sopralluoghi e richiesta autorizzazione di ricerca e raccolta di reperti di superficie; il 14.05.1997 (Prot. N. 2346) lettera del sindaco B. Follesa (su mia esplicita richiesta) alla SA per chiedere il risultato dei sopralluoghi; il 23.05.1997 (Prot. N. 1922) risposta della SA non alla lettera della Follesa, ma alla mia del 7.03: "la ricerca è compito esclusivo della SA"; il 24.06.1997 richiesta telefonica al sig. M. Piras di copia della sua relazione sui sopralluoghi fatti assieme e la risposta fu: "non è possibile averla perché interna".

Nonostante il totale disinteresse della SA, continuavo lo studio del territorio e cercavo qualche archeologo che fosse disposto a interessarsi ad esso.

Nel 1999 nel Museo "Sa Domu Nosta" di Senorbì conobbi la Dr.sa E. Frau e A. Forci, feci leggere loro i miei scritti, che trovarono molto interessanti, e dal 2000 cominciai a mostrare al Forci i siti che avevo individuato.

Nel maggio del 2001 seppi che la Comunità Montana del Sarrabus-Gerrei stava per inviare a questo Comune la somma di 48 milioni di lire per la realizzazione del Censimento Archeologico Comunale: ne informai subito il sindaco G. Cappai, allora al suo primo mandato, gli presentai il Forci e il 31 luglio 2001 lo guidai in una breve escursione illustrativa assieme all'assessore Aru. Il 4 settembre 2002, inoltre, guidai un gruppo di studenti universitari, alcuni tecnici di scavo, l'allora assess. com. alla cultura Scuderi, A. Forci e alcuni altri amici (una ventina di persone in tutto) in un'escursione (vedi foto) cui partecipò anche Roberta Relli, alla quale, intanto, era stato affidato l'incarico di realizzare il censimento e che non era mai stata prima in questo territorio.

Il Comune impiegò più di un anno per stipulare la convenzione con la Relli e i sopralluoghi cominciarono il 9 settembre 2002 e si conclusero nell'aprile del 2003.

In quegli 8 mesi, in sole 18 uscite (vedi cronologia, allegato 1), con la mia auto condussi il Forci e la Relli in 35 siti, la metà dei quali risultò inedita anche dopo che diedi loro una copia de "La Trexenta antica" di S. Ghiani, che il Comune di Guasila aveva pubblicato nel 2000.

Le uscite non erano mai programmate: quando la Relli aveva tempo, il Forci mi telefonava per dirmi il giorno in cui sarebbero venuti e il tempo che avrebbero avuto a disposizione. Io decidevo quali siti visitare, vi raccoglievo dei frammenti fittili di superficie e li consegnavo loro quando venivano in paese, così che avessero subito un'idea di ciò che avrebbero trovato nei siti. Laddove necessario contattavo i proprietari dei terreni in cui dovevamo entrare e facevo in modo che fossero presenti anche loro al sopralluogo. Inoltre mi facevo prestare dai privati i reperti in loro possesso per farli fotografare, consegnai loro tutto il materiale che avevo in mio possesso e, in situ, fornivo loro tutte le informazioni di cui avevano bisogno sulla localizzazione dei siti nel territorio. Nelle sole prime dieci uscite, in due mesi, censimmo 24 siti e la Relli era tanto entusiasta che, nella relazione "Territorio Comunale di Sant Andrea Frius: analisi preliminare delle emergenze archeologiche, proposte di indagine e valorizzazione", presentata al Comune in data, appunto, 4 novembre 2002 per i P.O.R., nel paragrafo "Proposte di valorizzazione", scrisse testualmente: "...Immediato si pone il problema della tutela e valorizzazione di un patrimonio così vasto, diversificato nel tempo e nelle tipologie insediative. L'abbondanza di materiale archeologico disperso in superficie

autorizza l'ipotesi che gran parte dei siti, anche in presenza di scarsi resti monumentali, possano rivelare dati di rilevante interesse se sottoposti ad indagine scientifica...”.

Il 4 e il 20 maggio 2003, infine, sempre con la mia macchina (per ridurre i tempi), accompagnai il geologo fu Dr. M. A. Cordeddu (noto Totti) di Suelli, che doveva fare la relazione geologica da allegare al censimento, in 15 dei 35 siti censiti (vedi allegato 1). Nella pubblicazione dei risultati del censimento intitolata “SANT’ANDREA FRIUS – dal Neolitico alla Rifondazione”, che seguì solo nel 2006, i curatori si limitarono a inserire le schede tecniche dei siti, con la conseguenza che essa risulta di non facile lettura per le persone comuni. Dopo aver collaborato al censimento, per diversi anni sono stato coinvolto come “esperto esterno” in progetti delle scuole medie locali sulla lingua, cultura e storia sia sarda in generale che locale in particolare e tra il 2012 e il 2013 ho pubblicato degli articoli in un sito on-line, con i quali, rifacendomi in sintesi a un mio lavoro inedito di 476 pagine, scritto in gran parte anni prima del Censimento, e tenendo conto di quanto emerso da quest’ultimo, ho aggiunto nuovi tasselli alla storia di questo paese. In questo lavoro la racconto con la consapevolezza che sono necessari ulteriori studi e indagini più approfondite, con l’intento di sollevare almeno un po’ quel velo di oblio che ancora la ricopre e nella speranza che, come scrisse V. Angius nel Dizionario del Casalis, “qualche persona erudita voglia prendersi la curiosità di scavare”.

L'autore



4 sett. 2002, visita al nuraghe Dom"e s'Orcu con:

1 il sottoscritto, 2 R. Relli, 3 il proprietario del terreno, 4 A. Forci, 5 Assessore Scuderi e studenti in archeologia.



Allegato 1

CENSIMENTO ARCHEOLOGICO COMUNALE SANT'ANDREA FRIUS 2002 – 2003 CRONOLOGIA DEI SOPRALLUOGHI			
Siti	soprall. archeolog.	soprall. geolog.	inediti
1) Nuràxi Mannu	09.09.2002	04.05.2003	
2) Rio Cirras	"		X
3) Linna Pettùnta	"	20.05.2003	
4) Dòm''e s'Órcu	12.09.2002	04.05.2003	
5) Tuèrra 1°	"	04.05.2003	X
6) Br.cu s'Ollàstu	"	04.05.2003	
7) Guntrùxius	15.09.2002	20.05.2003	
8) Tuèrra 2°	19.09.2002		
9) Su Prioghéddu	"	20.05.2003	X
10) Casàssida	"		X
11) Su Coduàxiu	24.09.2002	04.05.2003	X
12) Ni''e Cabòrra	27.09.2002		X
13) Miori (Mameli)	"		X
14) Cas'èccia	30.09.2002	20.05.2003	
15) Cùccur''i Abrànti	"		
16) Mesòni A. Farci	"		X
17) Grùtta' de Sicci	07.10.2002		
18) Zinnìpu	"		X
19) Pabeddóri (Torrobertu)	"		
20) Sa Tèlla Stampàda	"		
21) Su Nuràxi	21.10.2002	20.05.2003	
22) Càmpu sa Spìna	"		X
23) Su Mandarésu	"	20.05.2003	X
24) Cù.ru Nuràx''i Àgus 1°	04.11.2002	04.05.2003	
25) Sa Ruxixèdda (strada)	06.03.2003		X
26) Miori (gradoni)	"		X
27) Nur. Pedrèra (Atzeni)	21.03.2003	20.05.2003	X
28) Pàb''e is Piras	02.04.2003		X
29) Pédru Niéddu	"		X
30) Sèdda s'Arùtta	06.04.2003	04.05.2003	X
31) Gelantini	12.04.2003		
32) Su Crabili	"		X
33) Nabròn''i Amàdu	23.04.2003		X
34) Tànca su Cònti	26.04.2003		
35) Còrt''e Ni''e Mènga	30.04.2003	04.05.2003	

Prima parte

8 ARTICOLI PUBBLICATI TRA IL 2012 E IL 2013 PIÙ ALTRI DUE ¹

¹ Sul sito <http://pierluigimontalbano.blogspot.com/> e altri due.

